

MANUELA MARTELLINI

I canzonieri di Celso Cittadini tra edizione a stampa e materiali autografi

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MANUELA MARTELLINI

I canzonieri di Celso Cittadini tra edizione a stampa e materiali autografi

Il saggio intende impostare dal punto di vista filologico e interpretativo le questioni relative alla produzione lirica di Celso Cittadini (Roma 1553-Siena 1627), consistente in due canzonieri autocommentati, Rime platoniche e Gli Ardori, l'uno edito nel 1585 e l'altro inedito. Il peculiare interesse dell'edizione delle Rime platoniche investe l'ambito sia della bibliografia testuale sia della filologia dei testi a stampa e d'autore, soprattutto alla luce dell'esistenza di un esemplare contenente correzioni e postille autografe manoscritte, la cui analisi (relativa ai cambiamenti strutturali e alle varianti formali e sostanziali, immediate e tardive) viene proposta qui per la prima volta. Degli Ardori, invece, si presenta lo stato attuale delle conoscenze a partire dalle relazioni compositive e cronologiche con il canzoniere edito.

Appartenente a una nobile famiglia di origini senesi che abbandonò la propria città a causa della difficile situazione politica, Celso Cittadini nacque a Roma il primo aprile del 1553 e vi rimase fino al definitivo ritorno a Siena nel 1589, dove si affermerà come erudito, grammatico e storico della lingua fino alla morte nel 1627. A questo periodo giovanile vanno ascritti la sua attività di poeta lirico e i suoi studi dedicati ai classici greci e latini e alle lingue europee e orientali, alternando alla vita a Roma diversi altri soggiorni con i quali iniziò ben presto l'attività di segretario di corte. Negli ambienti cortigiani e aristocratici romani conobbe la nobildonna Hippolita Calcagni e cominciò a scrivere per lei una serie di sonetti e madrigali nei quali le si rivolge apostrofandola con lo pseudonimo letterario di Fiamma: di questa prima attività poetica vi è testimonianza nelle lettere che Cittadini inviava agli amici di Roma, senza preoccuparsi quindi di celare la sua vicenda amorosa, letterariamente trasfigurata, attraverso la circolazione epistolare.

In una missiva dell'11 maggio del 1583 indirizzata a Scipione Bargagli, Cittadini scrive che entro pochi giorni sarebbe uscita la prima parte del suo canzoniere e che ne stava preparando una seconda migliore, esplicitando in Hippolita Calcagni l'identità della donna alla quale le poesie erano rivolte.¹ Ma è nel 1585 che viene pubblicata a Venezia una raccolta poetica che, come si legge nel frontespizio,² si inserisce in varie tradizioni letterarie del secondo Cinquecento, quelle del petrarchismo, del canzoniere autocommentato, delle tematiche amorose, religiose e filosofiche proprie del sincretismo cristiano-neoplatonico-aristotelico-ebraico e della poesia stilnovistica e dottrinale di Dante.

Dagli esemplari conservati delle *Rime platoniche* possiamo constatare che l'edizione del 1585 circolò in due varianti, denominate A (17 esemplari rimasti) e B (31 esemplari rimasti): manca ad oggi una collazione completa degli esemplari di ciascuna variante e il conseguente confronto tra le due, perciò le mie osservazioni si basano per ora sul confronto eseguito tra un esemplare della variante A³ e uno della variante B.⁴ Pur permanendo la medesima marca editoriale

¹ G. Formichetti (*Cittadini Celso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 26, 1982, 71-75) fa risalire la composizione del canzoniere al periodo compreso tra la fine del 1575 (quando Cittadini lascia la corte romana di Paolo Orsini per recarsi a Conza al seguito di monsignor Marc'Antonio Pescara) e il 1581 (quando ritorna a Roma). La lettera al Bargagli è conservata presso la Biblioteca Comunale di Siena (ms. D VII 11). Altri studi primari sull'autore sono quelli di M.C. Di DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1970; V. DE CAPRIO, «*Philosophica facere quae sunt amatoriae*». *Sulla lirica di Celso Cittadini*, in *Confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di M. de Nichilo, G. Distaso, A. Iurilli, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, 421-435; e A. MAGGI, *L'autocommento di Celso Cittadini alle «Rime platoniche» (1585)*, in «*Bruniana e Campanelliana*», 1 (2005), 111-115.

² «RIME / PLATONICHE / DEL SIGN[OR] CELSO / CITTADINI / DELL'ANGIOLIERI / ALLA VIRTUOSISS[IMA] E GRAZIOSISS[IMA] / Gentildonna, Madonna HIPPOLITA / / Sopranominata la FIAMMA. / Con alcune brevi sposizioni dello stesso Auttore sopra le / medesime sue Rime; Nelle quali egli succintamente / tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire / al Cielo per le cose create; Et alcuni segreti misterij del / nome d'Amore per via della CABALAH. / ALL'ILLUSTRIS[SI]MA SIG[NORA] LA SIG[NORA] CLELIA / Farnese de' Cesarini. / CON PRIVILEGIO».

³ L'esemplare RIN. C. 305 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

riconducibile all'editore veneziano Cornelio Arrivabene, nella variante A troviamo «*Ad instantia di Gio[vanni] Martinelli*» e nella variante B troviamo «*Presso Cornelio Arrivabene*». Il Martinelli fu editore e libraio, attivo tra il 1580 e il 1600 a Napoli, Roma e Venezia, e l'edizione delle *Rime platoniche* deve essere stata il frutto di una collaborazione con l'Arrivabene, così da produrre due emissioni, forse destinate una a Roma e una a Venezia. Sembrerebbe, quindi, di poter affermare che nelle due varianti editoriali la differenza si limitasse all'indicazione dell'editore in fondo al frontespizio e che il canzoniere si presentasse inizialmente identico dal punto di vista strutturale, secondo la seguente successione: frontespizio (c. a1r); il sonetto *Somma gloria d'Amor, ch'alzate i cori* a Clelia Farnese de' Cesarini (c. a1v); dedica di Martinelli alla Farnese, datata Roma 3 agosto 1585 (cc. a2r-a3r); dedica di Cittadini, con la stessa data della precedente, al suo signore Fabio Cicala (cc. a3v-a4v); lettera di Cittadini a Hippolita (cc. a5r-a8v); il canzoniere delle *Rime platoniche* (cc. 1-80); il *Discorso* di Cittadini intorno al soprannome di Fiamma (cc. 81-84).

Presso la Biblioteca Casanatense di Roma (MSS 5124) è conservato un esemplare della variante B dell'edizione delle *Rime platoniche*, contenente correzioni e postille autografe dell'autore.⁵ Questo esemplare rappresenta un documento fondamentale per dipanare ulteriormente la questione filologica e l'ideazione complessiva del canzoniere: tutte le correzioni apportate si muovono soprattutto nel senso di un radicale cambiamento della costruzione generale del libro, investendo anche gli aspetti cronologici dell'innamoramento per Hippolita e della composizione delle *Rime*.

Le correzioni del postillato sono di due tipi, strutturali e testuali. Le prime testimoniano che autore ed editore stavano probabilmente approntando una nuova emissione dell'edizione, in quanto il canzoniere di per sé non subisce modifiche, mentre profondi cambiamenti riguardano il frontespizio, i testi preliminari e i testi di chiusura del canzoniere. Nella tabella che segue si riporta il quadro completo delle correzioni eseguite sul frontespizio e sui titoli delle altre parti.⁶

Var. dell'edizione	B	Correzioni autografe	Versione corretta
frontespizio: PLATONICHE / CELSO / DELL'ANGIOLIERI VIRTUOSISS[IMA] GRAZIOSISS[IMA] Madonna HIPPOLITA / / Sopranominata la FIAMMA. / Con alcune brevi sposizioni dello stesso Auttoe sopra le / medesime sue Rime; Nelle quali egli succintamente / tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire / al Cielo per le cose create; Et alcuni segreti misterij del / nome d'Amore per via della CABALAH. / ALL'ILLUSTRIS[IMA] SIG[NORA] LA	RIME / DEL SIGN[OR] CITTADINI / ALLA E Gentildonna, / / FIAMMA. / Con alcune brevi sposizioni di lui sopra esse rime / CON PRIVILEGIO. / VENETIA, <i>Presso Cornelio Arrivabene.</i> 1585 / Il vende Giovanni Martinelli libraio al Pellegrino / all'insegna della fenice in Roma	1- DEL SIGN. > DI 2- DELL'ANGIOLIERI > cancellato 3- <i>Madonna</i> > La Sig.ra 4- > CALCAGNI 5- dello stesso Auttoe sopra le / medesime sue Rime; Nelle quali egli succintamente / tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire / al Cielo per le cose create; Et alcuni segreti misterij del / nome d'Amore per via della CABALAH. > di lui sopra esse rime 6- ALL'ILLUSTRIS[IMA] SIG[NORA] LA SIG[NORA] CLELIA / <i>Farnese de'</i> <i>Cesarini.</i> > cancellato 7- aggiunta: Il vende Giovanni	RIME / PLATONICHE / DI CELSO / CITTADINI / ALLA VIRTUOSISS[IMA] E GRAZIOSISS[IMA] / <i>Gentildonna, La</i> <i>Sig[no]ra</i> HIPPOLITA / CALCAGNI / <i>Sopranominata la</i> FIAMMA. / Con alcune brevi sposizioni di lui sopra esse rime / CON PRIVILEGIO. / VENETIA, <i>Presso Cornelio Arrivabene.</i> 1585 / Il vende Giovanni Martinelli libraio al Pellegrino / all'insegna della fenice in Roma

⁴ L'esemplare 2.9.10 della Biblioteca dell'Accademia della Crusca di Firenze.

⁵ Cfr. V. GROHOVAZ, *Celso Cittadini (Roma 1553-Siena 1627)*, in *Autografi dei letterati italiani, Il Cinquecento*, I, a cura di M. Motolese, Procaccioli, E. Russo, consulenza paleografica di A. Ciaralli, Roma, Salerno, 2009, 161-170.

⁶ Alcune indicazioni sui segni utilizzati in questo e nei successivi prospetti: la singola parentesi uncinata > per il passaggio da una redazione o lezione precedente a una successiva; le parentesi uncinate contrapposte >...< per le lezioni cassate; le parentesi quadre [...] per lo scioglimento delle abbreviazioni; la singola parentesi quadra] per le lezioni soprascritte alle precedenti lezioni cassate; le due croci +...+ per le lezioni incerte; il neretto per mettere in risalto le modifiche e le varianti.

SIG[NORA] CLELIA / *Farnese de' Cesarini*. / CON PRIVILEGIO. / VENETIA, Presso Cornelio Arrivabene. 1585

sonetto *Somma gloria d'Amor, ch'alzate i cori* dedicato a Clelia Farnese de' Cesarini

l'intero sonetto è barrato

dedica di Giovanni Martinelli (Roma, 3 agosto 1585) alla sua patrona Clelia Farnese de' Cesarini

le cc. a2r-a3r della dedica sono state tagliate

dedica di Celso Cittadini (Roma, 3 agosto 1585) al suo signore Fabio Cicala

le cc. a3v-a4v sono state tagliate

lettera a Hippolita:

LETTERA MANDATA / DAL MEDESIMO AUTTORE / ALLA PREDETTA GENTILDONNA / col precedente Discorso. / *ALLA BELLISSIMA, ED / HONESTISS[IMA] GENTILDONNA / MADONNA HIPPOLITA / / La Fiamma. / CELSO CITTADINI*

1- LETTERA MANDATA / DAL *ALLA BELLISSIMA, ED / HONESTISS[IMA] GENTILDONNA / la Sig[no]ra HIPPOLITA / CALCAGNI, detta / La Fiamma. / CELSO CITTADINI* / ALLA PREDETTA GENTILDONNA / col precedente Discorso. > **barrato e postilla: «questa lettera dovrà esser allegata nel fine del libro dopo il Discorso sopra il Nome Fiamma»**

2- MADONNA > **la Sig.ra**

3- > **CALCAGNI, detta**

titolo del canzoniere: DELLE RIME / PLATONICHE / DI CELSO CITTADINI / DELL'ANGIOLIERI. / *ALLA GRATIOSISSIMA, ET / Virtuosissima Gentildonna Madonna / HIPPOLITA / soprannominata la / FIAMMA*

1- DELL'ANGIOLIERI. > Degli Angiolieri. Parte prima > **Parte prima**

2- *Gentildonna* > **Gentildonna,**

3- *Madonna / HIPPOLITA* > **la Sig.ra HIPPOLITA**

4- > **CALCAGNI,**

DELLE RIME / PLATONICHE / DI CELSO CITTADINI / Parte prima / *ALLA GRATIOSISSIMA, ET / Virtuosissima Gentildonna, / la Sig[no]ra HIPPOLITA CALCAGNI, / soprannominata la / FIAMMA*

titolo del Discorso finale: DISCORSO / DELL'AUTTORE / INTORNO AL NOBILISS[IMO] / SOPRANOME DI / FIAMMA, / Posto da lui alla divina Madonna HIPPOLITA già altra volta / mandatole in un Libro di / sue Rime.

1- *Madonna* > **Sig.ra**

2- > **CALCAGNI**

DISCORSO / DELL'AUTTORE / INTORNO AL NOBILISS[IMO] / SOPRANOME DI / FIAMMA, / Posto da lui alla divina Sig[no]ra HIPPOLITA CALCAGNI già altra volta / mandatole in un Libro di / sue Rime.

In base a questo prospetto è opportuno richiamare l'attenzione sulle principali correzioni testuali e sulle modifiche subite dalla struttura interna del libro:

- nello scrivere il proprio nome, l'autore non si definisce più né con l'appellativo di *Signore* né con il cognome *dell'Angiolieri*;

- nel riferirsi a Hippolita l'autore sostituisce l'appellativo di *Madonna* con quello di *Signora* e completa le omissioni segnalate con i puntini di sospensione attraverso l'inserzione del cognome della donna, *Calcagni*;

- nel frontespizio l'autore elimina la descrizione dei contenuti dell'autocommento al canzoniere, cancella l'indicazione di dedica a Clelia Farnese de' Cesarini e dopo l'anno di

pubblicazione aggiunge un nuovo riferimento alla libreria romana di Giovanni Martinelli quale luogo dove si potrà trovare in vendita il libro;

- i tre testi preliminari dedicati a Clelia Farnese de' Cesarini e a Fabio Cicala sono stati eliminati: il sonetto è interamente barrato e le due dediche mancano in quanto le carte appaiono tagliate con precisione. Questa mancanza, che rende l'esemplare materialmente mutilo, potrebbe non essere casuale visto che corrisponde a due unità testuali, le dediche ai signori, sulla cui intenzionale eliminazione da parte dell'autore ci sono gli indizi offerti dalla cancellazione del nome della Farnese dal frontespizio e del sonetto a lei dedicato (questo d'altronde non poteva essere tagliato in quanto costituisce il *verso* del frontespizio);

- riguardo alla lettera dedicata a Hippolita, l'autore mette una postilla con la quale ne segnala lo spostamento alla fine del libro dopo il *Discorso* sul nome di Fiamma: questa indicazione, unita alla cancellazione della prima parte del titolo, sembra sanare l'incongruenza contenuta nel riferimento a un *precedente Discorso* che in realtà si trova solo al termine del libro;

- nel titolo del canzoniere è aggiunta l'indicazione *Parte prima*, a riprova dell'intenzione di far seguire a questo un altro canzoniere che ne fosse la continuazione.

L'eliminazione dei testi preliminari risponde alla chiara intenzione di privare l'edizione dei referenti politici e cortigiani sotto al cui patrocinio si realizzava la stampa, ma che non sono evidentemente più validi nel momento in cui si vuole mettere il libro nuovamente in circolazione. In tale contesto la cancellazione delle dediche a Clelia Farnese de' Cesarini permette di individuare un riferimento cronologico significativo. Nel 1585, anno di pubblicazione delle *Rime*, la Farnese era ancora una personalità di spicco dell'aristocrazia romana, ampiamente celebrata e corteggiata, ma è in quell'anno che il marito, Giovan Giorgio Cesarini, muore: il ruolo fino ad allora rivestito viene a decadere definitivamente dal novembre del 1587, quando è costretta dalla famiglia a risposarsi e a lasciare Roma.⁷ Potremmo quindi assegnare al novembre 1587 il valore di *terminus post quem* per datare le correzioni autografe.

Registrati i cambiamenti strutturali, segnalo le correzioni testuali più significative contenute all'interno delle varie parti: in questo caso, però, la loro applicazione avrebbe richiesto un intervento sullo stato del testo. Riguardo a una possibile stratificazione, mi limito a una notazione. Potrebbe, cioè, non essere sicuro che tutte le varianti, così come pure le postille di cui parleremo, appartengano a un solo strato: il dubbio deriva dall'osservazione di due tipi di inchiostro, uno marroncino, con il quale i tratti grafici appaiono più slavati e ingrossati, e uno nero, con il quale il *ductus* appare più preciso e sottile. Riguardo alle varianti che appartengono a uno stesso strato, andando dal generale al particolare, è possibile proporre alcune valutazioni. Talvolta la loro compresenza nel medesimo segmento testuale denota, alla luce dei risultati prodotti dalla correzione, due fasi elaborative che permettono di distinguerle in immediate e tardive. A titolo esemplificativo riproduco le varianti del frontespizio:

⁷ Clelia Farnese de' Cesarini fu l'unica figlia del cardinale Alessandro Farnese che la fece allevare dalla zia Vittoria Farnese, duchessa di Urbino, insieme alla cugina Lavinia della Rovere, presso la sua corte. Nel 1570 fu fatta tornare dal padre a Roma e data in moglie a Giovan Giorgio Cesarini, un nobile pieno di debiti risanati dalle ricchezze della dote. Clelia fu molto amata nell'ambiente dell'aristocrazia romana, celebrata per la grazia e la bellezza (tra gli altri, anche da Torquato Tasso). Intorno al 1585 è datato l'amore che la legava a un altro cardinale, Ferdinando de' Medici, e proprio in quell'anno il marito Cesarini morì. Ma il nuovo capofamiglia dei Farnese, Alessandro duca di Parma, la fece risposare, in accordo con il padre di lei, con Marco Pio di Savoia, signore di Sassuolo e la fece uscire così dalle scene della nobiltà romana. Il matrimonio avvenne a Caprarola nel novembre del 1587. Clelia riuscì a tornare a Roma solamente nel 1594, ma senza più la possibilità di sostenere il lusso della vita romana, e così nel 1595 tornò a Sassuolo. Dopo la morte del marito nel 1599 tornò a Roma a vivere con il figlio Giuliano Cesarini, ma sotto le austerità del pontificato di Clemente VIII non poté riprendere il ruolo di una volta. Morì nel 1613. R. ZAPPERI, *Farnese Clelia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 45, 1995, 79-82.

di lui sopra esse rime.

Con alcune brevi sposizioni >dello stesso Auttore sopra le medesime< sue Rime >;< >Nelle quali egli succintamente tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire al Cielo per le cose create ; Et alcuni segreti misterij del nome d'Amore per via della CABALAH<. >esce< >scuopre<

Gli interventi consistono in un'aggiunta sull'interlinea superiore («di lui sopra esse rime.») e due sul margine destro («esse», «scuopre»), due sottolineature sul testo («zioni dello», «sue Rime») e cinque cancellature che investono sia il testo sia le aggiunte a margine («dello stesso Auttore sopra le medesime», «>», « Nelle quali egli succintamente tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire al Cielo per le cose create ; Et alcuni segreti misterij del nome d'Amore per via della CABALAH», «esse» e «scuopre»).

In questo caso potremmo forse ipotizzare una fase elaborativa immediata nelle sottolineature sul testo stampato e nelle aggiunte manoscritte del margine destro e una seconda fase tardiva nelle cancellature sia del testo stampato sia delle aggiunte a margine e nell'aggiunta dell'interlinea superiore. Analogo discorso per il titolo interno del canzoniere:

DELLERIME
PLATONICHE.
DICELSOCITTADINI
>DELL' gli] A A] N GI O L I E R I. Parte prima<
Parte prima

I cambiamenti riscontrabili sono due lezioni soprascritte («gli» su «L L'» e «A» corsiva su «A»), un'aggiunta sul margine destro («Parte prima»), un'altra sull'interlinea inferiore («Parte prima») e un'unica cancellatura che comprende sia il testo stampato sia l'aggiunta a destra («D E L L' gli] A A] N G I O L I E R I. Parte prima»). Anche qui vanno individuate una prima fase elaborativa immediata nelle correzioni soprascritte del testo stampato e nell'aggiunta manoscritta sul margine destro, e una seconda fase tardiva nella cancellazione sia del testo stampato sia dell'aggiunta a margine e nell'aggiunta dell'interlinea inferiore.

Possiamo poi distinguere varianti formali e sostanziali realizzate per aggiunta, sostituzione e soppressione:

VARIANTI FORMALI

- & > ed
- et > e
- azioni > attioni
- grazia > gratia
- havrete > haverete
- uccellandovi > ucellandovi
- ò > o
- so > so
- quale el sia > qual'egli sia
- questo uffizio > quest'offitio
- cotal > tal

VARIANTI SOSTANZIALI

- **Madonna** Hippolita > **la Sig.** Hippolita
- **indutta** a credere > **mossa** a credere
- per mia ventura > per mia **poca** ventura
- svegliatoio delle operazioni delle virtù vostre > svegliatoio **anzi per dir meglio uno agutissimo sprone** delle operazioni delle virtù vostre
- **avvertito** > **incitato**
- con **manco** cose > con **meno** cose
- della somma bellezza di Dio. > della somma bellezza di Dio **autore di esse.**
- più largo **campo da** poter > più largo **spatio di**

- cotanto > tanto
 - per avventura > per avventura
 - occhi > occhij
 - de i > de'
 - novo > nuovo
 - abondevolmente > abbondevolmente
 - giamai > giammai
 - nè > né
 - co'l > col
 - Iddio > Idio
- poter
- niente io mi **possa** e **voglia** > niente io mi **poss** e **vaglia**

Tra le varianti sostanziali ne esistono alcune molto importanti, inserite nella lettera dell'autore a Hippolita e nel *Discorso* sul soprannome di Fiamma, con le quali l'autore corregge la cronologia dell'innamoramento.

Lettera a Hippolita

- c. a5v «Voi vi dovrete esser più volte, e non senza ragione, maravigliata, che io non me n'havendo voi mai data materia alcuna, m'habbia perseverato tanto tempo (che pur sono già **>nove< dieci agg. intl. su]** anni **>finiti<**) in dimostrarvi continuo mille apparenti segni, & un maggior che l'altro, che io mi ritrovi preso dell'amor vostro»
- c. a6r «Vi dico adunque, che egli è vero, che io fin dall'anno mille cinquecento settanta**>quattro<** in quà, & in Roma e fuori, v'ho sempre amata ed honorata con tutto il cuore e con tutte le forze dell'anima mia»
- c. a6r, postilla «**nel 1571. la cominciai ad amare: ma nel 1574. me le scopersi apertamente per amante havendone avuta necessarissima ragione di farlo**»
- c. 8v, aggiunta in calce «**In Roma l'anno M. D. XXC.**»

Rime platoniche, cc. 61v-62r, «Et questa si è tutta la pratica, & la vera regola, il vero e diritto uso, e'l vero fine del vero, cioè, honesto & virtuoso Amore; come veramente è quello, della cui dolcissima FIAMMA io sono stato diece anni continui»

- c. 62r, postilla «**1573 / 1583**»

Discorso intorno al soprannome di Fiamma, c. 81v, «Dico adunque, che in que' primi giorni, che la divina luce de gli occhi vostri m'accese ed infiammò l'animo dell'amor vostro, & che voi haveste di me intierissima possessione, che già sono da diece anni»

- c. 81v, postilla «**a 25. di luglio del 1571. +scritto+ 6 di ag[osto] 1574**»
- c. 84v, aggiunta in calce «**1580**»

Colophon, c. 84v, «Io Celso Cittadini sottometto la presente Operetta mia al giudizio & alla correzione della Santa Madre Chiesa, alla quale io voglio ubidir sempre»

- c. 84v, aggiunta in calce «**1583**»

L'indicazione dei nove anni nella lettera a Hippolita sembra essere trattata dall'autore come un errore, in quanto la correzione in dieci viene ad uniformarsi a quanto scritto in un passo dell'autocommento alle rime e nel *Discorso* intorno al soprannome di Fiamma. Attraverso le aggiunte e le postille, però, a questo decennio sono attribuite due scansioni temporali diverse: nella lettera a Hippolita il periodo è compreso dal 1570 al 1580, specificando che nel 1571 ha avuto inizio il suo amore e nel 1574 si è dichiarato a lei, mentre nelle *Rime* si va dal 1573 al 1583. Il *Discorso* finale sembra accordarsi con la lettera, poiché viene datato 1580, nomina i dieci

anni, che ci riportano al 1570, e precisa ulteriormente le date del 1571 e del 1574. Il *colophon* alla fine del libro si accorda, invece, con le *Rime*, in quanto viene datato 1583: questo, inoltre, si rivelerebbe come l'anno in cui venne ultimata la composizione del canzoniere.

L'ultimo elemento dell'esemplare sul quale mi soffermo è costituito dalle postille, alcune delle quali sono state già analizzate. Esse sono molto numerose, cominciano dal foglio di guardia iniziale, annotato sul *recto* e sul *verso*, si concentrano soprattutto all'interno del canzoniere, occupando tutti i margini bianchi delle pagine e gli spazi bianchi ricavati all'interno del testo (per esempio ai lati delle liriche), e sono riportate anche da tredici foglietti sparsi di piccole dimensioni, dai bordi irregolari, di cui dodici rilegati e uno sciolto. Ferma restando una certa difficoltà nel decifrare la scrittura, possiamo notare che la maggior parte delle postille contengono citazioni di autori antichi sotto forma o di brevi riferimenti (autore, titolo, libro, verso) o di trascrizione di lemmi, sintagmi e interi passi in greco e in latino, spesso tradotti in volgare o commentati. Nel caso, inoltre, di uno dei foglietti rilegati, si trovano quattro componimenti poetici dedicati a Fiamma. Altre postille consistono in note di commento a quanto scritto nel testo. In un caso abbiamo anche un disegno. Già da queste osservazioni generali sorge una perplessità: la gran quantità di postille, infatti, induce a chiedersi se effettivamente esse fossero destinate alla stampa, poiché, in direzione di una nuova edizione dell'opera, avrebbero probabilmente determinato un incremento considerevole del numero di pagine del libro e dei loro contenuti.

L'ultima parte del mio lavoro sull'esemplare postillato ha riguardato la ricerca di un riscontro, negli altri esemplari oggi conservati, di almeno uno degli interventi autografi esaminati finora. Partendo dalla considerazione che le correzioni e le postille sono state eseguite su un esemplare della variante editoriale B, ho circoscritto la mia indagine alle altre trenta copie di questo tipo. L'elemento più logico da cui partire è apparso subito quello rappresentato dalle correzioni strutturali e, quindi, quelle inerenti al frontespizio e all'ordine delle parti interne del libro. Dalle informazioni reperite presso le biblioteche, dove questi esemplari si conservano, sappiamo che al momento non si rinvenivano esemplari che abbiano accolto le correzioni autografe di quello casanatense: ne deriva che o non se ne sono conservati o le correzioni non sono mai arrivate in tipografia e la nuova emissione o edizione non è mai stata realizzata.

Il discorso sulle *Rime platoniche* può essere, infine, esteso e completato con alcune notizie anche sull'altro canzoniere autocommentato di Cittadini, intitolato *Gli Ardori*, rimasto inedito e conservato presso il Fondo Chigi della Biblioteca Apostolica Vaticana (M V 100).

Due sono i frontespizi che compaiono nel manoscritto. Nel primo si legge: «Gli Ardori / Dell'Infiammato Accademico Acceso, / Celso Cittadini, / Alla Divin[issim]a Gentildonna, / Madonna Hippolita, N. , **Calcagnina agg. intl. su**] detta / la FIAMMA». Sotto al titolo è disegnato un piccolo tempio che custodisce una fiamma, accompagnato dal motto «ET PERVIGIL ET INVIOLATA». Infine sotto al disegno la data «1580». Il secondo frontespizio riporta: «Gli Ardori / Dell'Infiammato Accademico >**Acceso / Celso Cittadini**< / Per / Le sopraumane, et am[m]irande **vive agg. intl. su**] bellezze / Della Divina / Mad[onn]a Hippolita >**N., detta la FIAMMA**< **Calcagnina sopran / nominata la FIAMMA. agg. intl. su e inf.**] / Alla / Nobiliss[im]a e gratissima spetie DONNESCO». Di seguito, accompagnato dal medesimo motto, lo stesso disegno precedente, dove si legge la consacrazione «VESTAE SACRAE», a conferma che la fiamma raffigurata è quella eterna della dea Vesta. Tali elementi figurativi si accordano con il soprannome di Hippolita e con la dedica alle donne del secondo frontespizio.

Degli *Ardori* mi limito, in questa sede, a richiamare solo due elementi che sono serviti a sostenere la precedenza compositiva del canzoniere inedito rispetto a quello edito: la data apposta in calce al frontespizio del 1580 e la presenza anche qui in versione manoscritta, dopo il canzoniere, del *Discorso* intorno al soprannome di Fiamma. Riguardo, invece, al *Discorso* è possibile porre un primo interrogativo: poiché nel postillato casanatense esso termina con la nota manoscritta «1580», forse questa è la data di composizione, oltre che degli *Ardori*, anche del *Discorso*? A ciò si aggiunge una seconda notazione: la versione manoscritta del *Discorso* conferma che l'amore per Hippolita va ascritto all'arco temporale dei dieci anni, come risulta nell'edizione

delle *Rime platoniche*, poiché il «nove» inizialmente scritto si trova già lì corretto in «diece» nell'interlinea superiore.

Ma la circolazione a cui erano destinati *Gli ardori* resta ancora da definire. Le domande in questo caso sono al momento senza una risposta definitiva: il *Discorso* era uno scritto autonomo o era stato inizialmente unito agli *Ardori*, e in un secondo tempo pubblicato con le *Rime platoniche*? L'indicazione «già altra volta / mandatole in un Libro di / sue Rime», intervenuta tra il titolo manoscritto, forse del 1580, e il titolo stampato nel 1585 nelle *Rime platoniche*, a quale «libro mandato» si riferisce? Poteva esserci una qualche relazione tra *Gli Ardori* e l'annuncio di una seconda parte delle *Rime platoniche*?

Con il presente intervento, dunque, si è inteso far emergere il peculiare interesse che il canzoniere edito delle *Rime platoniche* rappresenta nell'ambito sia della bibliografia testuale sia della filologia dei testi a stampa sia della filologia d'autore, tutte questioni rimaste finora reciprocamente isolate e in parte non analizzate, soprattutto per ciò che riguarda l'esemplare a stampa con correzioni e postille autografe, il quale ci pone davanti, da un lato, a un lavoro di revisione e di approfondimento e, dall'altro, a un elemento di novità quale la duplice volontà d'autore. Diversa la storia del canzoniere inedito,⁸ che è ancora tutta da tracciare nel quadro della produzione lirica autocommentata e neoplatonica rinascimentale, ma che prende avvio dalle relazioni compositive e cronologiche con le *Rime platoniche*.

⁸ Le mie ricerche sugli *Ardori* sono in corso e se ne daranno ulteriori risultati in altra sede.